

# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XII, 2021/4

VOLUME SPECIALE

*IL RINNOVATO MUSEO OSTIENSE*

*PRIMA PARTE: IL PROGETTO SCIENTIFICO*

PAOLA GERMONI\*

## SEZIONE QUINTA (SALE IX-X-XI) LE NECROPOLI

Dalle vaste aree sepolcrali sviluppate lungo le vie che uscivano dalla città<sup>1</sup> provengono urne cinerarie, sarcofagi, lastre di chiusura di loculo, altari, iscrizioni, statue, rilievi e partiti decorativi in pittura e mosaico, che offrono un vasto panorama cronologico e tipologico delle forme di sepoltura via via adottate secondo i diversi modelli di riferimento.

Taciuta dalla Storia, l'esistenza nel mondo antico di uomini e di donne comuni ci è nota proprio grazie all'enorme massa di informazioni che lo scavo e lo studio dei contesti funerari, declinati nelle diverse discipline, comprensive dell'antropologia fisica, consentono di conoscere<sup>2</sup>. Tali contesti raccontano non solo la progressiva adesione al rito dell'inumazione che, a partire dagli inizi del II secolo d.C., segna il declino della cremazione dei corpi e quindi l'affermarsi dell'uso del sarcofago in marmo, ma anche come il mondo dell'Aldilà rispecchiasse, nelle scelte rappresentative, linguaggi culturali ed artistici propri del mondo dei vivi. L'adesione al rito dell'inumazione, dapprima introdotto nelle aree urbane da gruppi socialmente elevati e intrisi di cultura greca<sup>3</sup>, diviene proprio nel II secolo una modalità di riferimento anche da parte di ceti emergenti, non più di consolidata tradizione aristocratica o gentilizia, ma originati dalle svariate attività imprenditoriali, promosse anche da liberti, legate al commercio su grande e piccola scala, particolarmente intense ad Ostia e Porto.

Il tema è illustrato da una serie di opere, provenienti soprattutto dalla necropoli di Isola Sacra, anche in continuità con gli allestimenti precedenti. Accanto ad opere di notevole fattura

---

1) HEINZELMANN 1998; per l'analisi puntuale delle necropoli ostiensi si veda HEINZELMANN 2000.

2) ARGENTI, MANZI 1988.

3) ORTALLI 2011, pp. 204-205.

attribuite ad officina attica, altre di produzione locale, come le lastre di chiusura di loculo, manifestano la forte richiesta di manufatti in marmo da parte della committenza ostiense e portuense, florida per i tanti commerci ed attività imprenditoriali che gravitavano intorno al sistema portuale a nord della foce del Tevere<sup>4</sup>.

La sezione si sviluppa in uno spazio longitudinale, articolato in una sala centrale di maggiori dimensioni (sala X) affiancata dalle più piccole sale IX e XI.

#### SALE IX-X: *LE NECROPOLI DEL TERRITORIO*

Attraverso le opere esposte, urne, rilievi e sarcofagi, questa sala vuole raccontare non solo la coesistenza temporale dei due riti, fino al prevalere dell'inumazione, ma anche i diversi linguaggi figurativi prescelti per lasciare una testimonianza tangibile di sé e dei propri cari.

Attribuite ad officine microasiatiche operanti nel territorio intorno alla metà del II secolo d.C., saranno visibili l'urna di *Fonteius Hedistus* e di *L. Torquatus Novellus* (fig. 1), caposaldo quest'ultima per la cronologia della serie<sup>5</sup>. Più comuni, invece, ma significative per l'arco



1. URNA DI *L. TORQUATUS NOVELLUS* (inv. 1336; neg. C1694)

4) KEAY *et al.* 2020.

5) BIANCHI, BONANNO ARAVANTINOS 1991, pp. 8-9, n. 7, figg. 17-19 (*Fonteius Hedistus*, inv. 926); p. 11, n. 9, fig. 23 (*L. Torquatus Novellus*, inv. 1336).

cronologico offerto, l'urna di *Onesime* e quella di *Larcius Felix* (fig. 2), datate rispettivamente alla fine del I secolo e agli inizi del III secolo d.C., recentemente rinvenute nel suburbio ostiense meridionale<sup>6</sup>.

Il nuovo allestimento della sala segna anche il rientro di un tipico rilievo funerario tardo repubblicano che, seppur lacunoso, ben rappresenta, con i 3 busti-ritratto frontali<sup>7</sup> (fig. 3) una modalità di autorappresentazione parentale, attestata tuttavia ad Ostia solo da pochi frammenti pertinenti a singoli individui, che rende con immediatezza l'immagine di gruppi sociali radicati nella città e saldi nelle proprie convinzioni.



2. URNA DI *LARCIUS FELIX* (inv. 62566)



3. RILIEVO REPUBBLICANO CON RITRATTI DEI DEFUNTI (inv. 625; neg. B129)

Questa forma di autorappresentazione è alla base anche della bella edicola funeraria di epoca antonina con la scena di *dextrarum iunctio*<sup>8</sup>, dove il richiamo all'arte ufficiale traspare nei tratti e nelle capigliature dei due sposi, ritratti in età matura.

Destinati allo spazio chiuso di una tomba ed ispirati all'*epos* e al mito, sono il celebre sarcofago da Pianabella con scene dall'*Iliade*<sup>9</sup>, già ai Musei di Berlino, attribuibile a officine urbane (fig. 4) e il sarcofago con il compianto per la morte di Meleagro<sup>10</sup>, che ben documentano tra la metà e la fine del II secolo d.C. il clima culturale delle *élites* nella scelta dei repertori figurativi di derivazione classica.



4. SARCOFAGO CON SCENE DELL'*ILIAD*E (inv. 43504)

6) Invv. 62581+62602 (*Onesime*), 62566 (*Larcius Felix*): GERMONI *et al.* 2019, pp. 234 e 241.

7) Inv. 625: CALZA R. 1964, p. 34, tav. XXI, 36.

8) Inv. 5: CALZA R. 1964, pp. 99-100, tav. XCV, 162.

9) Inv. 43504: AGNOLI 1999, pp. 219-222.

10) Inv. 106: KOCH 1975, p. 119, n. 112.

La posizione di preminenza assegnata al primo, collocato al centro della parete di fondo della sala, è la diretta conseguenza della storia che l'opera racconta, leggibile nei tagli, nelle lesioni e nelle mancanze, arrecate dal trafugamento. Ma proprio quelle ferite, insieme ai frammenti residui e alle tracce che la terra sempre conserva, hanno consentito non solo il rientro<sup>11</sup> ma anche la sottoscrizione di accordi internazionali sui cui cardini ancora oggi si opera.

Le spaziose dimensioni della sala X hanno consentito di inserire insieme ai sarcofagi, alle lastre di chiusura dei loculi, anche altari funerari, pitture ed un elemento architettonico di assoluta novità nel panorama ostiense. Da un edificio funerario sconosciuto, ma certamente di singolare importanza, proviene una porta in marmo del tipo a due battenti (fig. 5) con personificazioni delle Stagioni e fasci trionfali laterali<sup>12</sup>, di epoca severiana, che cattura lo sguardo del visitatore ed evoca i concetti di separatezza e passaggio finale nell'Aldilà.

Ai lati della porta, si propongono due lastre di chiusura di loculo dalla necropoli di Isola Sacra, opere di carattere prettamente locale, con il defunto rappresentato a banchetto su *kline* dalla tomba 11 e le *imagines clipeatae* dei due sposi raffigurati con busto ritratto (fig. 6), entrambe realizzate tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C.<sup>13</sup>.



5. PORTA A DUE BATTENTI (neg. B152)



6. LASTRA DI CHIUSURA DI LOCULO CON *IMAGINES CLIPEATAE* DEI DEFUNTI (inv. 126)

11) Il sarcofago "ricomposto" fu presentato nel dicembre 1991, in occasione della VII Settimana dei Beni Culturali, presso la sede del Ministero nell'Ospizio di San Michele a Ripa.

12) Inv. 1194: CALZA 1916, pp. 140-141 e fig. 1. Nei Registri Cronologici di Entrata la porta risulta proveniente da: «Via dei Sepolcri, lato sud».

13) AGNOLI 1998, pp. 133, tav. 69,5 (inv. 1333) e p. 134, tav. 67,3 (inv. 126).

Il tema del banchetto funebre, assai diffuso, è riproposto poi nell'intonaco dipinto (fine II sec. d.C.) dalla tomba 17 della necropoli Laurentina<sup>14</sup>, cui si contrappone nella parete opposta la rara raffigurazione pittorica di *Thanatos* (fine II sec. d.C.), proveniente dalla tomba 9 della medesima necropoli<sup>15</sup>.

Al tema dell'infanzia e della sua rappresentazione riportano l'altare funerario dedicato al piccolo *Aulus Egrilius Magnus*, della fine del I secolo d.C.<sup>16</sup>, dove il bimbo è ritratto in atteggiamento melanconico e, al centro della sala, per consentire la circolarità della visione, il noto sarcofago infantile con putti festanti dalla necropoli di Isola Sacra, prodotto da officina attica nel II secolo d.C.<sup>17</sup>. Nel nuovo allestimento saranno finalmente apprezzabili il coperchio e l'iscrizione che ne attestano il riuso nel III secolo per le sepolture di due fratelli: *Aurelius Irenio qui et Ammonianus e Aurelia Arpocratiana*<sup>18</sup> (fig. 7).



7. COPERCHIO DEL SARCOFAGO ATTICO: È VISIBILE L'ISCRIZIONE CHE NE ATTESTA IL RIUSO IN ETÀ TARDOANTICA (inv. 34a; neg. B199)

Infine, ancora da Isola Sacra il sarcofago ovale con scena di caccia al cinghiale e al leone (fig. 8), la cui modalità di deposizione, in un ambiente sotterraneo e quindi nascosto alla vista<sup>19</sup>, narra del cambiamento culturale proprio del IV secolo d.C. con l'interiorizzazione dell'esperienza del lutto e della morte.



8. SARCOFAGO CON CACCIA AL LEONE (inv. 35231)

14) Inv. 10108: BEDELLO TATA 1999.

15) Inv. 196: CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 109, n. 15.

16) Inv. 1376: CALZA R. 1964, p. 69 e tav. LXIII, 109.

17) Inv. 34: CALZA 1940, pp. 211-214, figg. 112-115.

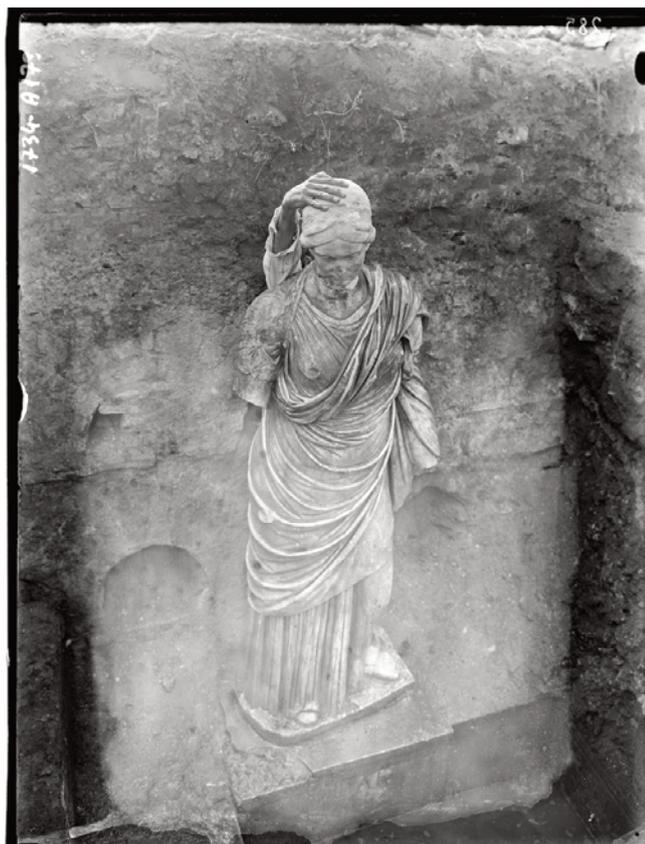
18) HELTTULA 2007, pp. 274-276, n. 262 (R. Vainio).

19) Inv. 36231: BALDASSARRE *et al.* 1996, p. 133, fig. 53.

SALA XI: I CONTESTI DA ISOLA SACRA

La sala è dedicata a un approfondimento su Isola Sacra, da cui proviene gran parte della scultura funeraria della collezione ostiense, con un *focus* riguardante la tomba 106 di *Iulia Procula* (fig. 9).

Per quest'ultima, contesto eccezionale per lo *status* sociale dei suoi proprietari testimoniato anche dagli arredi rinvenuti (alcuni di carattere non propriamente funerario, non esposti per problemi di spazio), si presentano: la statua ritratto di *Iulia Procula* nelle sembianze di Igea, l'iscrizione che la identifica e l'urna che ne conteneva le ceneri, il busto di Ippocrate insieme al pilastrino con iscrizione greca (tutti ascritti all'età tardo traianea) e per la prima volta l'iscrizione, anch'essa in greco, del fondatore della tomba, *K. Μάρκιος Δη[μήτριος] ἀρχίατρος* eccezionalmente eseguita in lettere



9. RINVENIMENTO DELLA STATUA DI IULIA PROCULA (inv. 61; neg. A1734)

bronzee (fig. 10), molto probabilmente posta in origine sulla facciata della tomba 106 ad indicarne il proprietario<sup>20</sup>. La sala viene completata con due opere attualmente già esposte: il sarcofago infantile di *C. Iulius Paulinus* (metà III sec. d.C.) già parte della Collezione ex Opera Nazionale Combattenti<sup>21</sup>, ed il sarcofago delle Muse<sup>22</sup>, al quale verrà aggiunto il corredo



10. ISCRIZIONE DI MARCIO DEMETRIO DALLA TOMBA 106 DELLA NECROPOLI DELL'ISOLA SACRA (inv. 11334; neg. C1094)

20) Invv. 61, 11333 e 61a (statua, iscrizione e urna), 98 (busto di Ippocrate), 11334 (iscrizione di Q. Marcio Demetrio): CALZA 1940, p. 374; BLOCH 1944, pp. 217-218.

21) ONC 10: il sarcofago, oggetto di furto nel 1989, è stato recuperato dal Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio e consegnato alla ex Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia nell'aprile del 2008.

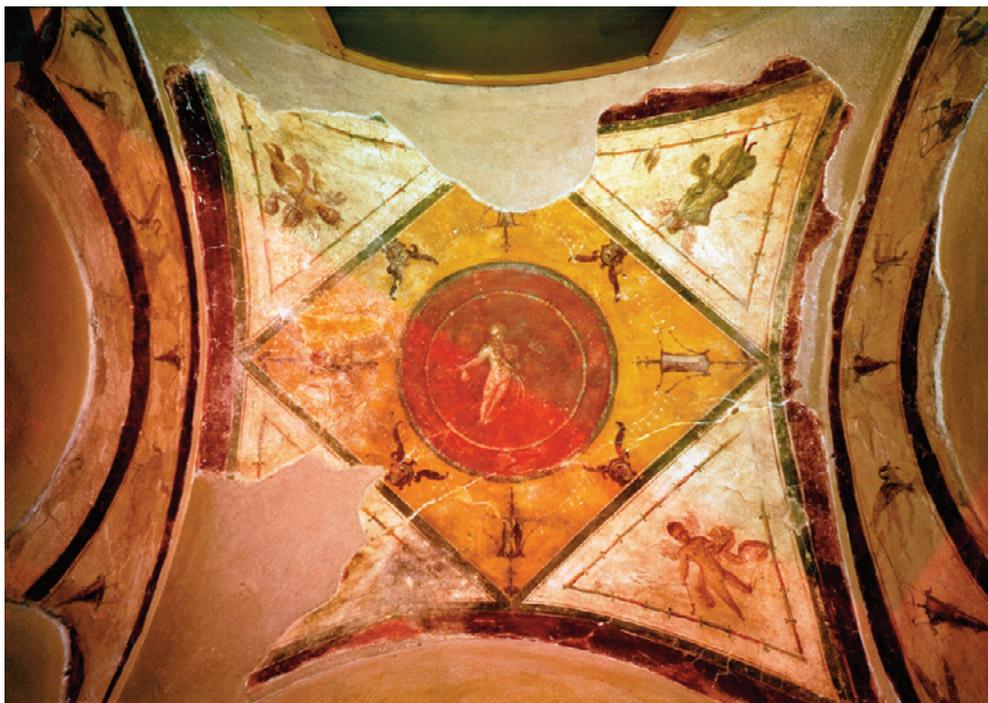
22) Invv. 59954 e 59955: BONDIOLI *et al.* 2019, pp. 143-146 (P. Germoni).

rinvenuto al suo interno. Particolarmente significativo, per gli inevitabili rimandi all'ambiente dei culti misterici ben attestati in Isola Sacra (cfr. *supra*), l'anello con iscrizione greca da ricondurre al termine *mystikòs*, ovvero iniziato ai misteri<sup>23</sup> (fig. 11).

Infine, appartiene alla sezione il piccolo cavedio nel passaggio tra la sala XI e la XII, realizzato ad ampliamento del Museo negli anni Sessanta, che ripropone nelle dimensioni reali l'interno e la volta dipinta della tomba 143 dall'Isola Sacra<sup>24</sup> (fig. 12).



11. ANELLO CON ISCRIZIONE, PARTE DEL CORREDO RINVENUTO ALL'INTERNO DEL SARCOFAGO DELLE MUSE (inv. 59957)



12. TOMBA 143, PITTURA DELLA VOLTA (inv. 10060; pos. 910)

\*Funzionario archeologo - Parco archeologico di Ostia antica  
[paola.germoni@beniculturali.it](mailto:paola.germoni@beniculturali.it)

23) Invv. 59957-59960: GERMONI 2019; GERMONI 2020.

24) Inv. 10060: CALZA 1940, pp. 377-378, tav. VII.